Anno XX. Mercoledì 2 Gennaio 1867 N. 1

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 24 decembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 2 dicembre, con il quale è dichiarata provinciale la strada dell' Aroscia, da Pieve di Teco ad Albenga, nella provincia di Porto Maurizio.

Un R. decreto del 6 dicembre, con il quale agli articoli 54, 55 e 56 del regolamento per la esecuzione della legge sul credito fondiario sono sostituiti i seguenti:

« Art. 54. Gli istituti di credito fondiario devono tenere registro delle loro deliberazioni.

« Il delegato governativo ha diritto in ogni tempo di prendere visione di questo registro.

« Art. 55. Il delegato governativo ha inoltre facoltà di chiedere alle amministrazioni degli istituti di credito fondiario la comunicazione di tutti i libri e di tutti gli altri documenti che reputasse opportuni per adempiere il suo ufficio.

« Art. 56. Nei casi, nei quali il delegato governativo giudichi contrarie alle leggi le deliberazioni prese, farà invito all' Istituto di sospenderne l' esecuzione, riferendone al ministro ».

Un regio decreto del 2 dicembre, col quale è approvato il ruolo del personale direttivo, insegnante amministrativo e di servizio per l'istituto femminile della SS. Annunziata, che va unito al decreto medecimo.

Un decreto del 6 dicembre preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, ed a tenore del quale il numero e gli stipendi dei delegati governativi presso gli istituti di credito fondiario e gli altri assegni relativi al servizio di vigilanza loro affidato, sono stabiliti in conformità del quadro che va unito al decreto medesimo.

Un R. decreto del 6 dicembre, a tenore del quale il diploma di licenza per la sezione commerciale, rilasciato dagl' istituti tecnici, dà diritto all'esenzione dagli esami d' idoneità prescritti per l' esercizio della professione di pubblico mediatore dall' art. 4 del R. decreto del 23 dicembre 1865, n° 2672.

Un R. decreto del 14 dicembre, a tenore del quale la tariffa del prezzo dei sali, stabilita col decreto 28 giugno 1866, n° 3018, andrà in vigore col giorno 1° gennaio 1867.

Un R. decreto del 2 dicembre, col quale è autorizzata la cessione di metri quadrati 121 58 di scarpa della strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, a favore dei signori Pietro e fratelli Imperatori, nel prezzo di lire quarantotto e centesimi sessantatrè (L. 48 63) e alle condizioni proposte dal genio civile col suo rapporto del 14 agosto 1866, che, vidimato dal ministro delle finanze, sarà inserto per originale nel contratto a stipularsi.

Un R. decreto del 2 dicembre, con il quale è approvato l' atto in data 2 settembre 1866 seguito nell' ufficio del registro in Chiavenna, portante vendita di alquanti relitti di strada abbandonata in valle Pregallia a favore dei signori Martinucci Bernardino, Maraffio Serafino quale tutore dell' interdetto Scinchetti Giovanni, Martinucci Emanuele, Martelletti Pietro, Soldani Francesco e Rogantini Battista pella superficie e pel prezzo in detto atto specificati.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

Nomine e disposizioni nel personale insegnante, fra le quali notiamo le seguenti:

Tommaseo Nicolò, nominato accademico residente provvisionato della Accademia della Crusca;

Lambruschini cav. Raffaello, id. id. id.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

L'interesse del servizio richiedendo che gli esami di concorso per la carriera diplomatica e consolare all'estero, che erano stati fissati pel 7 gennaio 1867, siano differiti, e che vengano aumentati i posti di concorso.

Il Ministro degli affari esteri determina quanto segue:

Gli esami per la carriera diplomatica e per quella dei consolati, che erano stati fissati pel 7 gennaio sono differiti all' 11 marzo 1867.

Il numero dei posti di concorso per la carriera diplomatica e per quella dei consolati è stabilito in questo modo:

Numero due posti per la carriera diplomatica;

Numero otto posti per la carriera dei consolati.

Rimangono ferme ed invariabili tutte le altre condizioni per l' ammessione agli esami e relative materie su cui debbono aver luogo sì e come sono portate dai regolamenti e dal programma già pubblicato; meno per altro per quanto concernono l' età la quale in via eccezionale e per questa volta soltanto è protratta a 32 anni invece di 28 per i candidati delle provincie venete.

Pel Ministro

Il Segr.° generale -- M. CERRUTI.

Interessati come siamo a sostenere tutto quanto possa riescire a decoro della nostra Città e Provincia, e persuasi che se conculcati furono i nostri diritti, ove ci manteniamo vigili e pronti nel rappresentare la opinione e il sentimento pubblico, non ci si farà mai rimprovero di poco amore, o di pusillanimità, o di indifferenza, mentre la condanna rimarrà tutta per quelli che ne saranno stati gli autori, di buon grado ci prestiamo a pubblicare il seguente comunicato del signor ing. Domenico Barbantini, ed alcuni documenti relativi alla Scuola Idraulica speciale, di Ferrara, che fu già per noi argomento di vari articoli:

ANNOTAMENTO

all'Articolo inserito nel Num. 290 della Gazzetta Ferrarese concernente la Scuola Idraulica Speciale, alla quale più particolarmente allude la lettera del chiarissimo signor avv. Zini pubblicata nel precedente N. 290. del 1866.

Ogni volta che tralle più serie questioni d' interesse locale e pubblico, fu nel Consiglio Provinciale trattato del Reno, e della Scuola d'Idraulica applicata, io presi con insistenza la parola. E se al primo argomento poteva per avventura attribuirsi l' apparenza almeno di qualche cura per parte del Governo, il secondo era palesamente rivestito di così inesplicabile, e ributtante complesso di fatti, che io finii per esserne nauseato.

Così fu, che la Tornata delli 30 novembre 1864 nella quale si proponeva di ringraziare il Ministro per essere, dicea l'Onorevole Presidente, propenso a darci finalmente ragione, fu l'ultima a cui intervenni: e concludeva, che avremmo invece dovuto tutti dimetterci, se avesse dovuto essere ulteriormente defraudata la troppo lunga aspettazione del Paese da noi rappresentato.

In fatti, una Provincia come la nostra, che forte del diritto a quella Scuola decretata nel 1860, passata in Parlamento e nel Senato, sanzionata da R. Decreto, che doveva essere tutta a carico dello Stato, e nonostante inchinevole e pronta alle insinuanti parole del Ministro, acquistava gli adatti locali, ora divenuti nido di sorci! una Provincia che oltre a ciò notava altre 50 mila lire per prime spese, e che in mezzo a mille e mille pesi ordinarii e straordinarj, si generosamente si presta a bisogni dello Stato, meritava ben più condegno trattamento.

E se nei numeri 127 e 128 di questo stesso foglio, pubblicando nello scorso anno i documenti e la storia dei fatti, qualcuno mi avesse mai tacciato d' intollerante, il successivo periodo d' assoluta apatia fece palese il disinganno; a talchè nella tornata delli 20 settembre 1865, il Sig. Consigliere Cav. Antonio Santini, dopo di avere esposti i fatti, propose persino che quando lo avesse consentito la legge, fosse citato il Ministro in faccia ai Tribunali per l'esecuzione del Decreto Reale che stabilisce in Ferrara una Scuola Speciale Idraulica per gl' Ingegneri. Ma qui è quistione di giustizia conculcata, e

d'onore. Quindi meglio un indirizzo unanime della Provincia al **Re Galantuomo.** Ei sì che la risolverebbe presto e trionfalmente.

Intanto da quel momento, non avanzammo d'un passo: ma io dico, che se anche la invocata Scuola ci si accordasse dovrebbe respingersi, a menochè ai difetti ed al vuoto lasciato col rovesciamento totale del decreto Farini non si sopperisse a spese del Governo.

E ciò perchè in causa delle modificazioni introdotte al piano, la Scuola non è più affatto quale fu decretata; svanirebbe quindi la sperata utilità. È perciò che meglio meritano essere chiariti i fatti, affinchè gli stimoli ripetuti, che dà il giornalismo a chi dee tutelare gl'interessi nostri locali, possono veracemente condurre ad una pratica utilità.

Una Scuola quale adesso otterremmo non sarebbe che monca ed insufficiente nel complesso dell'insegnamento, altalchè gli stessi studenti Ferraresi dovrebbero correre a Milano a Napoli ed a Torino per completarlo. E messo anche che la Provincia nostra volesse sobbarcarsi nell'enorme spesa di sopperire ai Professori che sono stati soppressi, vi sarebbe mai ragione di farlo, quando distrutto affatto il Decreto primitivo, il prestigio delle parole del Ministro, *di una Scuola Speciale di Ingegneri unica nel Regno, del lustro che ne trarrà Ferrara, per gli alunni richiamati da tutte le Provincie dello Stato*, cadrebbe interamente senz'effetto?

A chiarir meglio le cose, credo opportuna la pubblicazione della corrispondenza tenuta in proposito coll' Eccellmo Sig. Commend. Brioschi e coll' Egregio signor *Avv. Cav. Zini*, nel quale potevamo fondatamente contare, così splendide furono le prove della indefessa ed efficace opera data, nel reggere questa Provincia, onde i suoi più vitali interessi, i suoi più sacri Diritti fossero strenuamente propugnati e sostenuti.

Il pubblico e chi dovrà assumere un più serio o più opportuno trattamento di questa gravissima questione trarranno da queste pubblicazioni quei lumi che potranno meglio giovarla.

Ferrara 27 dicembre 1866.

DOMENICO BARBANTINI.

Milano 8 Giugno 1865.

Preg.mo Signore,

Lessi in due recenti numeri della *Gazzetta Ferrarese* un articolo intitolato — Libera Università di Ferrara — sottoscritto da V. S. Nella seconda parte di quell'articolo, che riguarda più specialmente la *Scuola tecnica pel Corpo del Genio Civile* decretata da Farini nel 1860 e non peranco attuata, trovansi alcune frasi al mio indirizzo, le quali oltre al non essere necessarie a sostegno della tesi difesa con tanto calore da V. S., contengono una erronea apprezziazione di fatti. Quelle frasi, veramente poco benevoli, mi dispenserebbero da una risposta; ma siccome io, sebbene differisca completamente di opinione intorno la opportunità di essi, pure ho sempre ammirato gli sforzi generosi fatti dalla Provincia e dal Municipio di Ferrara perchè il decreto del Farini potesse essere tradotto in atto: siccome parvemi vedere nel suo scritto non tanto cura di interessi municipali quanto amore di buoni studj, lasciando da parte ogni risentimento personale, ho pensato di esporre francamente a V. S. ciò che pure deve essere noto a più d'uno fra i suoi concittadini.

Le inesattezze del suo articolo che io credo dover rilevare sono le seguenti:

1. V. S. dice: non uno soltanto, *ma tre Istituti del genere di quello che doveva essere unico nel Regno e speciale per Ferrara furono aperti;* ma V. S. dimentica che le leggi le quali istituivano quegli Istituti erano tutti anteriori al decreto Farini e che perciò la scuola di Ferrara non poteva essere unica.

2. V. S. aggiunge: *quello proprio più ricco di frangie, quello il più splendidamente corredato è quello di Milano*, ed a questo proposito, libero a V. S. il provare l'esistenza della frangie, Le farò osservare che nel Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, si trova assegnato pel personale di ciascuna delle due scuole di Torino e di Napoli L. 69650 e pel personale dell'Istituto tecnico superiore di Milano L. 53760; pel materiale delle prime L. 30200, per quello del secondo L. 28200; *cioè ciascuna delle due scuole di Torino e di Napoli costa allo Stato L. 17890 di più che l'Istituto di Milano.*

3. V. S. continua: *e con alla testa il sig. Francesco Brioschi allora factotum del Ministero della Istruzione Pubblica, cui noi poverini volgevamo e tornavamo a volgere le nostre istanze!* Non intendo precisamente a quale epoca riferiscasi quand' *allora* giacchè io abbandonai il Ministero della Pubblica Istruzione nel Dicembre del 1862; questo però posso dire che io *mai e in nessuna occasione nascosi la mia intima convinzione contraria alla istituzione di una scuola di ingegneri in Ferrara.*

Non voglio ora portare in campo le ragioni che mi condussero a quella convinzione; solo mi preme stabilire nettamente un fatto che avrei dovuto credere costì meglio conosciuto.

V. S. potrà fare di queste mie dichiarazioni l'uso che crederà migliore.

Aggradisca le attestazioni della mia osservanza.

Dev.mo Servo

FRANCESCO BRIOSCHI.

All' Ill.mo Sig. Ingegnere
DOMENICO BARBANTINI

Chiarissimo Signore

Anzi tutto mi corre il dovere di scusarmi del ritardo a riscontrare l'ossequiata sua. Era a Milano; e, appena tornato, mi affretto a soddisfare al dover mio, esprimendo la più sentita riconoscenza pella comunicazione delle sue idee relativamente alle ultime da me pubblicate. Oh sì! lo stesso di Lei contegno, nobile e dignitoso, le tante ragioni che Le danno diritto all'universal estimazione, il mio stesso carattere, tutto ciò vale ad accrescere il dolore che provo ogni volta che mi vedo spinto a rivelare dure verità. Però mi conforta il pensiero, che mai cieca passione, o vili prevenzioni mi mossero, bensì l'onestà delle cause, il desiderio di giovare, al che, anche i miserrimi miei pari, sono tenuti quando trattasi di giustizia e d'utilità pubblica. Mi lasci dunque sin dalle prime la fiducia ed il conforto, che Ella sia compreso da'miei principii, e da' miei sentimenti medesimi.

Considerati scrupolosamente tutti i nostri atti d'ufficio, e tenuto dietro ad ogni passo de' nostri commissarii, e, più di tutto, al fatto troppo palese, io La dissi a noi avverso. Ella con aperta lealtà confessa che in niuna occasione nascose le sue intime convinzioni che sono contrarie all'istituzione d'una Scuola d'Ingegneri in Ferrara. Non sarebbe egli dunque solo da ciò palese che Ella nella posizione in cui era, dirò anche non volendo, ha grandemente nociuto a Ferrara? Badi anzi tutto che non può dirmisi preso da interesse Municipale, io non son ferrarese. Mentre tre splendidi Istituti d'applicazione furono aperti, il nostro è tuttora in fieri; ed io che fui pur troppo presente all'inaugurazione di codesto, ebbi campo d'apprezzare il significato della sua elaborata allocuzione in merito alle materie che vi si sarebbero trattate, nel che più che nel calcolo di più o meno di lire, sta l'importanza dell'apparecchio cui m'intesi d'alludere. Frugando adunque da vicino, m'è sembrato di trovar quanto basta, senz'uopo di cercar da lontano, la spiegazione d'un fatto che tanto addolora questa Provincia, obbligata a soggiacere alle conseguenze d'un intima convinzione contraria portata ed esercitata da un suo pari.

Ma a Lei non sembrava abbastanza giustificato che a Ferrara ove *fu* e *fiori*, venisse nuovamente decretata una Scuola Speciale. E perchè non volle almeno porre un pensiero alla disgraziatissima condizione di queste ricche Provincie, alle ardue quistioni Idrauliche che attualmente preoccupano ed agitano la mente dei nostri maestri, de' più chiari ingegni viventi? il Reno da solo, e col Po, le bonifiche, i progettati canali di navigazione, d'irrigazione, di scolo, gli acquedotti per derivar acqua dal Panaro o dal Po; la stringente necessità di riforma degli scol etc. etc. tutto ciò mostra che le quistioni ed i temi più ardui ed importanti d'Idrometri a teorico-pratica qui s'annodano e si contrastano, qui, ove se non si provvede radicalmente e sollecitamente, il Governo dovrà presto trovarsi in ben gravi imbarazzi, sia pel malcontento di queste popolazioni, pelle mancate rendite a proprietarj, in causa di sempre nuove rotte sterminatrici, per immense somme da improntare, e poi anche in precari provvedimenti soltanto. E tutto ciò è ben danno incalcolabile per un Regno siccome il nostro, al quale non basta il glorioso risorgere dopo secoli e secoli di prostrazione e di servaggio, ove non ne sieno consolidate le basi, dilatando per quanto è in noi, i mezzi di prosperità pubblica, piuttosto che stremarli ed affiacchirli per mancanza di provvedimenti e di sagaci cure. Qui qui l'eletta d'altissimi ingegni con alla testa, per esempio, un suo Pari, col fiore della gioventù italiana che doveva confluire a Ferrara, non avrebbero forse le teorie trovata un'ampia applicazione? E sarebbero per avventura già stati suggeriti i provvedimenti a più incalzanti bisogni, frattanto avrebbero percorso un vasto campo esperimentale gli allievi; oggi invece si va d'abisso in abisso, e il male incalza ogni di più, nè si provvede. Crede Ella che alcune delle mie parole, fievole eco della voce de' sapienti, stampate dopo la pubblicazione del progetto Scottini, non troveranno appoggio tra quegli onesti chiamati a giudicare sul serio delle più ardue quistioni che hanno per secoli occupati i luminari della nostra scienza? Per me le confesso: suona assai male il dire che la Scuola di Ferrara non poteva esser unica dopo il decreto Farini e la lettera del Ministro, a cagione di precedenti disposizioni!! E quali? In tutti i casi, come avviene che i Govern pubblichino e confermino vo leggi erronee inseguibili? Pur troppo lo stato attuale delle cose manifesta che tutto fu un giuoco. Ci è noto quanto si passò tra le analoghe commissioni nell'assegnamento dei fondi, che suona corredo di mezzi; e le tenuità di quelli a noi concessi obbligò purtroppo a riformare il regolamento.

Sparito il primo concetto e veramente degno d'un gran stato, quello di una completa Istruzione divisa in più branche principali e sostanziali, ciascuna speciale ed unica in grandi centri ad ognuno adatatti, e che doveva sperarsi e temersi? Ciò che è avvenuto sgraziatamente. Giova sperare che scossi finalmente gli animi dei ferraresi vorranno dar mano efficace a che il pubblico voto sia pago, provocando dal Governo l'adempimento completo di quanto essendoci stato così ripetutamente e solennemente promesso ci venne sin qui contro giustizia ritardato con danno del paese e della Nazione.

Se le ha rincresciuto quanto lesse nella nostra Gazzetta, son certo che non sarà altrettanto di questa franca e rispettosa manifestazione delle mie idee, dopo il ricevimento del suo pregiato foglio, il quale come segno significante d'onore, mi fu della più viva compiacenza, che però mi venne in parte scemata dalla qualità dell'argomento trattato.

Ho l'onore di essere con devoto e profondissimo ossequio.

Di Lei onorevolissimo signore

Ferrara 15 giugno 1865.

D. BARBANTINI.

All'onorevolissimo sig. commend.
prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

(Copia)

Onorevol. Sig. Commendatore

Io poteva ben desiderare che Le venisse ricordato il mio omaggio, l'alta e affettuosa venerazione che abbiamo tutti per Lei: ma non poteva mai lusingarmi che, trovata io l'opportunità di ricordarle i devoti e speciali miei sentimenti, Ella avrebbe posto un pensiero a me col favorirmi d'un suo scritto prezioso ed onorevole, quale fu quello, con cui si degnò rispondere alle mie felicitazioni, allorachè fu nominato Segretario Generale del Ministero dell'Interno. E Dio pure avesse voluto che il Governo avesse ad esser sorretto da uomini tutti della sua tempra e del suo cuore!

Ma adesso con più coraggio io torno a Lei

che sedendo in Parlamento colla veste di nostro Deputato, non isdegna che Le rivolga l'ultimo di questa Provincia, la sua parola in vantaggio della medesima.

Prostrato ed avvilito perchè troppo fiacca ed inutile riuscì per tanti anni la mia voce in Consiglio; io mi sono dimesso del tutto e da tutto; e raccogliendomi in me stesso, mi tengo interamente alla mia famiglia. Nonostante, qualche volta l'indignazione mi assale al vederci così slealmente sagrificati nell'onore e nell'interesse: quindi, come oggi per esempio, faccio coraggio, volgendomi anch'io a Lei che so dovrà quanto prima trattare i più vitali nostri interessi:

E tra questi il primo, l'argomento della Scuola Speciale degli Ingegneri. Verrà forse anche in ballo la secolare questione del Reno, l'Istituto Tecnico Agronomico Provinciale ecc. ecc. La prima di queste due è in preda a' partiti, la seconda è fuorviata e rovinata dalle più strane ed erronee esorbitanze, per cui nullo o quasi nullo il vantaggio d'enormi spese. E non per difetto degli insegnanti, ma per l'improvvido viziosissimo ed assurdo Regolamento che ha voluto imporcisi e fu messo in vigore! (1) Ma tutto ciò lasciando in disparte, e limitandomi alla Scuola Speciale degli Ingegneri, avendo io per tanto tempo inutilmente blaterato in Consiglio (credulo questo e fidente troppo) finalmente ottenni dalla disingannata Onorevole Deputazione Provinciale il permesso di pubblicare le più salienti prove del come fossimo stati orrendamente traditi. Ma la sullodata Deputazione, il nerbo principale della questione, l'ha Essa veramente afferrato? Ella mi dirà troppo ardito: ma quando si sortì dal programma, e che si calpestarono tutti gli atti solenni che fissavano, e sanzionavano inappellabilmente in Ferrara una Scuola Speciale unica nel Regno del genere di quella portata dalla Ministeriale Matteucci, e si facevano invece sorgere altrettanti Istituti Tecnici quali quelli di Milano, Napoli, Torino (e quanti altri ne sorgeranno), non era più tempo allora d'insistere per avere la Scuola che non sarebbe stata che un aborto, un disdoro, un insulto pubblico permanente. Era invece tempo di gridare forte, e fare il dilemma: o l'Istituto a norma del decreto Farini, e della solenne lettera 2 luglio 1862 del Ministro Matteucci o nulla; provocando e volendo in questo secondo caso l'indennizzo del danno, e delle perdite delle ingenti spese fatte, e pronto a dimettersi in massa il Consiglio, continuando i cavilli e le macchinazioni.

Ora la Deputazione Provinciale Le ha ben tracciata la via da percorrersi nel trattamento di questo affare? Creda Ella che debba insistersi, perchè la Scuola ci si accordi, o respingerla se non rigorosamente a tenore della sua istituzione?

Il mio articolo in proposito, di cui mi fo ardito vo mandarle copia, unitamente all'altro sul voto Scottini, io lo spedii all'Ecc.mo sig. Commendatore Brioschi: Egli si degnò trattenersi meco in proposito; e lo scopo mio scrivendole essendo quello di mostrarle tutto che io sento, doveva anche tutto comunicarle, quindi anche la corrispondenza col signor Brioschi, che mi ritornerà a suo comodo.

M'abbia per iscusato per carità; e se fossi mai illuso da prevenzioni od interessamento esagerato pei più decisivi interessi locali, io il vedrò dal di Lei modo nel trattar l'oggetto in Parlamento, certa com'è tutta l'Italia che Ella assunse di seder costà a tutela degli interessi generali dello Stato, e degli speciali della Provincia, che bene a ragione ha posto in Lei tutta la sua fiducia.

Ho l'onore di confermarmi colla più alta considerazione con devoto affettuoso ossequio

Di Lei Ecc.mo sig. avvocato,

Ferrara, 22 del 1866.

Firm. — Barbantini.

All'Onorevolissimo Sig. Commendatore
Avv. Luigi Zini

(1) Nell'emettere la mia rinunzia a far parte del Comitato per l'Esposizione Agraria Industriale che doveva aver luogo quest'anno, voleva esibire le mie osservazioni al Regolamento suddetto. Ma rinunciato di far parte dei Consigli, ove avrei potuto sostenerle pensai meglio di subordinarle alla onorevole Commissione incaricata di studiare il modo migliore dell'ordinamento degli studj provinciali, e per Essa all'egregio signor avv. Francesco Mayr di cui è troppo noto il zelo indefesso in tutto che è d'interesse locale.

Preg. ed Illmo. Signore.

Restituendole le lettere del comm. Brioschi, mi permetta di ringraziarla della fiducia, onde Ella mi onora, e dalla cortesia con cui mi ha voluto col suo pregievole scritto illuminare, sulle quistioni che tanto interessano codesta Provincia.

Io sono profano alla scienza idraulica, e quindi non oserei parlare p. e. del problema dell'Immissione del Reno in Po, ma posso bene comprendere l'immensa utilità della Scuola Idraulica Superiore in codesta sede o centro del più bel teatro idraulico che si riscontri in Italia tutta, e sono poi interamente convinto del buon diritto della Provincia Ferrarese, a fronte del Decreto Farini, e dal voto emesso dal Parlamento e del torto a mio avviso, di chi lo deluse. Mi adopro e mi adoprerò perchè sia fatta ragione a Ferrara, ma senza speranza: chè oggi divisandosi per ragioni di economia, sopprimere alcuna Università ed assottigliarle tutte non credo possibile indurre il Parlamento e il Governo, a stanziare la spesa per l'Istituto Ferrarese. Creda che la mia parola sortirà l'effetto di un bel nulla. Me ne duole per la Città, per i buoni cittadini, per le Rappresentanze, del Comune e della Provincia, per la scienza, ed anco un poco per me, cui non sarà dato, di ricambiare per questo modo, l'onore che mi ha fatto codesto primo Collegio eleggendomi a deputato. Ma che giova illudersi ed illudere?

Grato alla sua buona memoria mi onoro di confermarmi.

Della S. V. I.

Firenze 25 gennaio 1866.

Dev. Obbl.mo
Luigi Zini.

All'Illmo. sig. Ing. dott. Barbantini.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Ieri aveva luogo il pubblico dibattimento per processo di stampa contro il giornale l'*Unità Cattolica*. La difesa era affidata all'avv. Caucino.

L'*Unità Cattolica* veniva condannata nella persona del gerente a 2 mesi di carceri e 600 lire di multa, mentre lo stesso pubblico ministero non avea richiesta che la pena di 500 lire di multa e tre mesi di carcere.

L'*Unità Cattolica* trovava un abile difensore nell'avv. Caucino. Questi dopo di aver impugnata la validità del sequestro d'uno degli articoli incriminati, chiedeva al fisco se credeva *vere* o *false* le supposte offese fatte alla persona di Napoleone III. Se sono *vere* non sono più *offese*, ma *verità*, e quando trattasi di *verità storiche* si possono dire.

Ammesso che se fossero *verità* non darebbero luogo a condanna, la difesa passa a dimostrare che i giornali, che porgono i materiali alla storia, sono in diritto di emettere giudizi proprii in anticipazione della storia.

Dopo l'arguto discorso del Caucino parve grave la condanna del giornale incriminato.

Si assicura che il gerente andrà in appello. *(Gazz. del Popolo)*

NAPOLI — Leggesi nell'*Italia:*

A proposito della marina sappiamo che il ministro De Pretis verrà in Napoli per i primi di gennaio per visitare i nostri stabilimenti marittimi.

— Con vero piacere rileviamo da una nostra lettera da Lecce che il cholera è interamente cessato in tutti i paesi di quella provincia. A Lecce non vi furono che una sessantina di casi con 23 morti; ma ora non ne resta che una semplice reminiscenza.

— Col numero di oggi *La Patria* cessa di venir diretta dal sig. Vittorio Imbriani, il quale continua però ad esser collaboratore del giornale. *(Patria)*

CATANZARO — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

La banda brigantesca del feroce Benedetto Greco, il quale, dopo il famoso Palma, era il più antico e temuto masnadiere della Sila, fu attaccata e disfatta interamente il 9 corrente sulle alture aspre e quasi inaccessibili della provincia di Catanzaro, ove da tanto tempo così scorrazzavano sfogando i loro istinti sanguinari e facendo sempre nuove vittime. Ora ci scrivono che la valorosa squadriglia, formata in quella provincia per opera dell'egregio prefetto signor Malusardi, cacciatasi coraggiosamente nei luoghi più interni della Sila, oltre d'aver profligata e distrutta la banda Greco, ha eziandio scoperto il covo di quella del Bianchi, altro capo brigante. Una gran provvisione di viveri, da bastare per tutto un inverno, fu trovata in quei nascondigli e portata via dalla forza. Noi intanto confidiamo che l'opera del prefetto, signor Malusardi, rafforzata dalla cooperazione dei cittadini, riescirà fra non guari ad estirpare del tutto la pianta scellerata del brigantaggio, che affligge da sei anni quella provincia.

PALERMO — Si sono presentati spontaneamente alle autorità di pubblica sicurezza diversi latitanti di Misilmeri, imputati dei fatti di settembre, i quali, per avervi solamente preso parte, furono tosto messi in libertà.

— Si sono spontaneamente costituiti due disertori della classe 1843 da Bagaria.

— Fu arrestato un latitante, imputato di assassinio in persona dei carabinieri nei luttuosi fatti di settembre.

(Giorn. di S.)

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Togliamo dai giornali austriaci del 27 le seguenti notizie:

Vienna, 27 dicembre. — Leggiamo nel *Wiener Journal*: Quasi tutti i giornali di qui recano la notizia, che quanto prima debba riunirsi qui una rappresentanza di tutte le provincie al di qua della Leitha. Noi abbiamo motivo di riconoscere l'esattezza di questa notizia, sebbene circolino ancora versioni di vario genere sulle modalità della stessa, le quali sono da accogliersi per ora con riserva.

Una lettera di Vienna della *Pest. Corresp.* contiene, intorno alla convocazione della rappresentanza delle provincie al di qua della Leitha, la notizia, che tanto queste, quanto la Dieta d'Ungheria si troverebbero indotte ad inviare deputazioni dal loro seno, che avrebbero ad accordarsi, in sedute miste, e presentare delle proposte intorno al trattamento degli affari comuni. Si comprende da sè, che noi riportiamo qui questa versione soltanto con ogni riserva.

— Il *N. Fremdenbl.* reca: A quanto si dice con grande sicurezza nelle sfere militari, è da attendersi, colla riorganizzazione dell'armata già incamminata, e per la quale s'aspetta quanto prima la sovrana sanzione, l'aumento dell'infanteria a cento reggimenti, e dei cacciatori a 50 battaglioni. La distribuzione dell'armata in divisioni, già definitivamente accolta, corrisponderebbe a ciò perfettamente, e potrebbe quindi venir portato l'esercito a 25 divisioni, con 50 brigate.

Varietà

La contadina intrepida. — Le donne generalmente sono ritenute per più paurose che gli uomini; nondimeno ecco un tratto assai ardito di una contadina dei din-

torni di Lilla. Essa aveva scommesso che sarebbe andata nella notte, senza alcun lume, a prendere una testa di morto nel cimitero della sua parrocchia, che era situato assai lungi fuori del villaggio. Colui che aveva fatto con lei la scommessa, per meglio esser sicuro di vincerla, andò a nascondersi dietro a una tomba. La intrepida donna va puntualmente allo squillare della mezzanotte al cimitero, e preso appena un teschio fra le sue mani, ode una voce sepolcrale che grida: « Sciagurata! lascia la mia testa ». La contadina gliela getta, dicendo: « Tieni, riprenditela », e s'abbassa a raccoglierne un'altra. Allora sente per la seconda volta lo stesso comando; ma accorgendosi che era la stessa voce di prima se ne va tranquillamente col teschio, e dice volgendosi dalla parte d'onde era uscita l'intimazione: Sta' quieto; chè di teste non ne hai mica due, ma appena mezza!

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

1867. 3 *Gennajo* 12. ore 1. m 18. s

Osservazioni Meteorologiche

31. DICEMBRE 1. GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 750, 80 746, 42	mm 749, 06 746, 02	mm 749, [illegible] 746, 60	mm 748, 41 746, 04
Termometro centesimale	o + 1, 8 + 3, 0	o + 6, 6 + 6, 5	o + 8, 6 + 8, 5	o + 3, 7 + 3, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 74 5, 10	mm 5, 85 5, 89	mm 6, 91 6, 23	mm 4, 93 4, 93
Umidità relativa	o 90, 4 88, 2	o 80, 0 80, 8	o 82, 7 75, 3	o 82, 2 85, 5
Direzione del vento	N O	N O	ONO O	ONO O
Stato del Cielo	Nebbia q. Nuv. g. di p.	Ser. Nuv. [illegible] Nuv.	Nebbia Ser. Nuv.	Nebbia Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	o — 0, 2 — 0, 9	o + 9, 8 + 9, 4

	giorno	notte
Ozono	2, 4 0, 0	0, 0 0, 0

Telegrafia Privata

Firenze 31. — *Nuova-York* 26. — Escobedo fu catturato dalle truppe di Ortega e giustiziato.

Bruxelles 30. — L'*Indépendance belge* reca una lettera di Pietroburgo, la quale assicura che la fusione completa della Polonia con la Russia, sarà annunciata al principio di gennaio.

Parigi 30. — Il *Moniteur du Soir* assicura che fu destituito il capitano *Pym*, il quale trasportò in Grecia i profughi cretesi.

New-York 27. — Cotone 33 1/2.

Corfù 26. — Arrivarono quattro legni inglesi; sono diretti verso Candia. Gl'insorti della Tessaglia scelsero per loro capo il colonnello greco Villi.

Atene 30. — Il ministro delle finanze persiste nelle sue dimissioni. Continua la mancanza di danaro. Le pensioni non furono ancora pagate.

Londra 30. — Scoppiò un'incendio nell'ala settentrionale del palazzo di cristallo. La parte detta tropicale è quasi interamente distrutta.

Madrid 30. — La *Gazzetta di Madrid* reca un decreto in data di oggi che scioglie le *Cortes*, fissa le elezioni per il 10 marzo, e convoca le nuove camere per il 30 marzo.

Lisbona 30. — La regina entrò in istato di convalescenza. Attendesi una visita del re Vittorio Emanuele. Le Camere si apriranno il 2 gennaio.

Vienna 31. — Una lettera dell'imperatore al ministro della guerra approva il progetto di riorganizzazione dell'esercito, con la riserva di farlo discutere secondo le forme costituzionali.

Firenze 31. — La *Gazz. Uff.* pubblica il decreto per il riordinamento dell'amministrazione centrale delle finanze.

BORSE	29	31
Torino 5 0/0	— —	— —
Parigi 3 0/0	69 50	69 47
4 1/2	98 40	98 10
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	56 55	56 50
id. (*Chius. in cont.*)	56 65	56 45
id. (*fine corrente*)	56 70	55 50
Az. del credito mobil. franc.	498	497
id id ital.	——	300
Strade ferrate Lombar.-Venete	385	385
" Austriache	403	400
" Romane	90	90
Obbligazioni Romane	138	137
Londra. Consolidati inglesi	90 —	90 —



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*